

SPECIALE SCUOLA

RICOMINCIA LA SCUOLA SENZA RIFORME

Domani l'apertura formale dell'anno scolastico per 10 milioni e mezzo di alunni - Nessun problema risolto: Scalfaro punta sulla restaurazione e l'immobilismo - Il movimento degli insegnanti, degli studenti, dei genitori si allarga e si organizza - Stato giuridico, corsi abilitanti, caro-libri, doppi-turni, affossamento delle riforme: i motivi più immediati della protesta - No al fascismo e alla svolta a destra



Domattina per dieci milioni e mezzo di bambini e ragazzi dovrebbero aprirsi i cancelli delle scuole. Un quotidiano di destra della Capitale prevede che l'atmosfera «sarà quella di sempre, gaia e festosa», mentre l'on. Aldo Moro celebra su un quotidiano milanese «la grande lieta, feconda fatica» del nuovo anno scolastico.

È vero che l'ex ministro degli Esteri democristiano sempre il suo ottimismo precisando che «il significato festoso» del primo giorno di scuola, sarà «attenuato» dal fatto che in realtà l'inizio dell'anno sarà «un'operazione di tante lacune», ma è vero anche che l'organo ufficiale della DC rassicura ogni giorno i suoi lettori sull'assoluta regolarità della ripresa delle lezioni.

Domattina, quindi, genitori, alunni, insegnanti, bidelli, impiegati di segreteria hanno da essere lieti e festosi per non deludere il ministro Scalfaro, il quale ha affermato che, siccome «il governo ha fatto il suo dovere», adesso perché «l'anno scolastico cominci nel modo migliore» tocca a loro fare «uno sforzo di buona volontà».

Domattina perciò i due milioni e più di alunni che, secondo le statistiche ufficiali, frequentano la scuola in «locali precari» (cioè garages, negozi, seminterrati, stalle, cantine e via dicendo), in doppi e tripli turni in aule sovraffollate, dovrebbero apparire festosi e lieti.

Altrettanto gaio dovrebbe apparire quel settanta per cento di insegnanti che «fuori ruolo» e che in questi giorni ha sfilato in cortei affollatissimi per protestare contro la riduzione dei corsi abilitanti e per le caudate puntellate da burocrazia e nozionismo.

Felici e sereni, sempre per non deludere il ministro Scalfaro, dovrebbero salire in cattedra domani tutti i seicento mila insegnanti indifferenti alle preoccupazioni ed al malcontento per le sorti dei loro stato giuridico. La discussione parlamentare che comincia proprio domani troverà i partiti governativi su posizioni sensibilmente più arretrate e negative di quelle, pure non ottimali, della precedente legislatura, ma i docenti non dovrebbero allarmarsene.

Bidelli e personale di segreteria dovrebbero apparire particolarmente sereni e giulivi, per la recente legge sugli straordinari che sanziona lo sfruttamento del loro lavoro e con loro dovrebbero manifestare sentimenti di gioia i milioni di genitori, che oltre alle angosce per i turni, per la vecchiaia del programma, per le carenze delle cure e gli esami di riparazione incombenti si sono trovati in questi giorni ad affrontare, sempre con lo stesso lenocidio o sberleffiato, il caro-libri, il caro-quadranti, il caro-grembiule, il caro scarpe da ginnastica, cartella e via dicendo.

Sereni e tranquilli infine, dovrebbero essere gli studenti, per la riforma secondaria non fatta, per le norme fasciste ancora in vigore, per la minaccia del teppismo misto.

Di tutti questi motivi di «letizia» domattina, quando suonerà la campanella della entrata in classe, genitori, studenti e personale insegnante e non insegnante non sapranno bene chi ringraziare. Perché, a sentire Scalfaro, ed il governo la colpa delle cose che non vanno oltre che degli studenti «ribelli», dei docenti «politizzati» del «comunismo che si è impadronito delle cattedre», e dei «centri sinistra», che come scrive impudicamente un quotidiano filo-fascista e filo-andreattiano, della capitale, ha «sedotto e sevizato» la scuola. Che il centro sinistra abbia svolto una politica scolastica nefasta i comunisti lo hanno detto e scritto, per i turni, per la mancanza dei testi, per l'installazione delle riforme non fatte, del rinnovamento non realizzato delle complicità non troncate.

Non è certo Scalfaro, però, che può presentarsi come il salvatore della scuola, criticando la politica del suo predecessore in nome dei provvedimenti parziali che dovrebbero sostituire le riforme irrealizzate, dell'ordine, e della «disciplina» che dovrebbero curare ogni crisi, della «buona amministrazione» e della «efficienza» che dovrebbero far piazza pulita degli «apprendisti stregoni installatisi in viale Trastevere».

La politica conservatrice e restauratrice di Scalfaro, come ha scritto il compagno Giorgi Napolitano su *Rinascita* è una politica senza avvenire, destinata a mostrare rapidamente la corda. Non ci vuole molto a prevedere che già domani genitori, studenti, personale insegnante e non insegnante, cominceranno a lavorare assieme per portare avanti il movimento democratico che in questi ultimi tempi, tanto è cresciuto e si è fatto attento e consapevole verso i problemi concreti e i temi ideali e culturali del rinnovamento della scuola. La fauce per dirlo con l'on. Moro sarà certo feconda, ma di bilancio che piaccia ad Andreotti e a Scalfaro.

LA SCUOLA IN CIFRE

ALUNNI ANNO SCOLASTICO 1972-73

Scuola materna	1.470.000
Scuola elementare	4.978.000
Scuola media	2.394.000
Scuola secondaria	1.789.000
Totale	10.631.000



AULE

Alunni che vanno a scuola in locali precari	1.093.000
Alunni che frequentano i doppi e tripli turni	803.000
Alunni che vanno a scuola in locali sovraffollati	224.000

MANCANO IN TUTTO, POSTI-ALUNNO 2.120.000



INSEGNANTI (ANNO 1970-71) DI CUI NON DI RUOLO

Scuola materna	8.608	—
Scuola elementare	215.608	—
Scuola media	187.277	67%
Licei class. e scient.	27.148	26%
Istituti e scuole magistrali	11.894	24%
Istituti tecnici	48.375	66%
Istituti professionali	23.676	91%
Istruz. artistica	4.730	72%
Totale	527.316	69%



Le proposte del PCI per una politica urgente di rinnovamento

La Direzione del PCI ha elaborato nei giorni scorsi una risoluzione sui problemi della scuola italiana.

Dal documento — che è stato pubblicato sull'Unità del 21 settembre — stralciamo la parte che propone gli obiettivi più urgenti per rispondere alle esigenze immediate della scuola italiana e avviare concretamente, sin dall'inizio del nuovo anno scolastico, una politica di riforme.

- 1) **UN'AZIONE** energica contro il caro-libri e per contenere i costi della frequenza scolastica, sia incrementando i fondi a disposizione delle Regioni per l'assistenza scolastica così da estendere la gratuità dei libri, dei trasporti, del materiale didattico, ecc., sia esercitando un efficace controllo sui prezzi.
- 2) **UNA ACCELERAZIONE** delle opere di edilizia scolastica attraverso uno sviluppo di procedura che valorizzi l'intervento programmatico delle Regioni e i poteri di decisione degli enti locali e il rapido varo di una nuova legge, secondo le sollecitazioni e le proposte che vengono anche dalle associazioni degli enti locali, tenuto conto che il precedente piano quinquennale è già scaduto.
- 3) **L'EFFETTIVO** avvio di una democrazia organizzata nelle scuole, che assicuri le condizioni per un più positivo svolgimento dell'anno scolastico sia attraverso il formale riconoscimento dei diritti

- 4) **UN MASSICCIO** impegno sui problemi dell'istruzione di base, con l'obiettivo della generalizzazione e del rinnovamento della scuola per l'infanzia attraverso il varo necessario e urgente di una nuova legge, della rapida e progressiva estensione del pieno tempo, della conquista della piena gratuità.
- 5) **L'AVVIO** immediato della discussione sulla riforma della scuola media superiore, che è problema politicamente più che maturo e per la soluzione del quale il PCI ha presentato già da tempo una sua proposta di legge.
- 6) **IL RILANCIO** di una politica di riforma universitaria, a partire dalle questioni urgentissime di

democratici di studenti, insegnanti, personale non insegnante, sia aprendo la vita e la gestione delle scuole al contributo delle rappresentanze democratiche degli enti locali, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle popolazioni interessate alla vita della scuola.

una sostanziale democratizzazione delle strutture di governo dell'Università, di un rapido ampliamento del corpo docente per rispondere alle esigenze della popolazione studentesca, di un potenziamento dell'attività di ricerca scientifica.

- 7) **UNA REVISIONE** dei corsi abilitanti per gli insegnanti, che eviti che essi riproducano tutti i difetti della scuola attuale e ne faccia invece un primo effettivo avvio di un nuovo e più democratico sistema di formazione e periodico aggiornamento del corpo docente e il rapido varo del nuovo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante, che garantisca a tutti i lavoratori della scuola un rapporto di lavoro democratico e un trattamento economico dignitoso, assicuri loro più solide prospettive di occupazione eliminando completamente la piaga del lavoro fuori ruolo, ne adegui le funzioni alle esigenze di una scuola rinnovata nel quadro di una direzione democratica della vita scolastica.


GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Comunicazione del Presidente Merzagora agli Azionisti

Il senatore a vita Cesare Merzagora, Presidente delle Assicurazioni Generali, ha indirizzato in questi giorni agli Azionisti la seguente comunicazione, destinata ad informarli sui principali aspetti della attività della Compagnia nel primo semestre del 1972 e sul lavoro mondiale del Gruppo.

Egregio Azionista,

diamo anzitutto uno sguardo al quadro generale dell'attività assicurativa italiana anche se, durante il primo semestre dell'esercizio in corso, essa non ha subito mutamenti notevoli nei confronti dello scorso anno.

Con l'adesione della Gran Bretagna e di altri Paesi si è maggiormente avvicinata quella «Europa delle assicurazioni» che, se ci soddisfa come europei convinti, non mancherà di creare problemi agli assicuratori italiani per la eventuale ulteriore espansione dei potenti e tradizionali operatori del mercato inglese; ciò però spronerà tutti verso una maggiore razionalizzazione dei servizi e delle rispettive strutture organizzative.

Le tendenze inflazionistiche mondiali, già esplose lo scorso anno, non si sono attenuate ma hanno anzi raggiunto punti e spunti piuttosto preoccupanti. (In questi ultimi mesi i notevoli aumenti dei prezzi in Italia possono trovare una parziale giustificazione anche nell'imponenza del movimento turistico estivo, che ha provocato maggiori richieste stagionali di prodotti soprattutto alimentari).

L'onere dei nuovi contratti di lavoro grava ormai in pieno ed in modo assai pesante sui costi assicurativi ed è notorio che in Italia il carico pro-capite del personale del settore è il più alto del Mercato Comune. Inoltre, mentre negli altri Paesi (Inghilterra, Germania, Svizzera, Austria, ecc.) le Autorità hanno consentito per la R. C. Auto aumenti alle tariffe che vanno dal 20 al 65%, in Italia (malgrado l'accresciuta sinistralità) persiste un immobilismo tariffario che indebolisce il settore e potrebbe spingere verso una pericolosa china di espedienti quelle Compagnie non patrimonialmente forti quanto occorre per sopportare a lungo le perdite tecniche in questo ramo. A ciò si aggiunga che, mentre nello scorso anno i tassi e le disponibilità liquide avevano raggiunto punte eccezionalmente remuneratorie, quest'anno essi si sono decantati su più normali livelli.

Anche in questa congiuntura difficile per tutti lo sviluppo della nostra Compagnia nel primo semestre del 1972 è proseguito con ritmo più che soddisfacente persino nei confronti degli ottimi indici di incremento del bilancio 1971. In netto progresso appare anzitutto il ramo Vita con un incasso in Italia e all'estero superiore ai 40 miliardi e con un incremento del 14,5%. Le prospettive del ramo — almeno in via teorica e generale — dovrebbero essere favorevoli anche per l'avvenire in funzione del progressivo, sperato e logico aumento del reddito globale ed individuale.

Nell'ampio settore delle assicurazioni Danni abbiamo registrato, per il complesso del lavoro italiano ed estero, un incremento rispetto ai sei mesi dello scorso anno pari al 23%, con un incasso che sfiora i 90 miliardi.

La quota più rilevante di questo incremento riguarda — oseremmo dire, purtroppo — il ramo R. C. Auto, che nel nostro bilancio rappresenta però soltanto il 23% e che, anche per il corrente esercizio, presenta prospettive non certo soddisfacenti. Anche la R. C. Diversi, i «Rischi speciali» e il ramo Furti danno origine alle stesse preoccupazioni (in una sola città italiana per quest'ultimo ramo contano incassi per circa 350 milioni si sono verificati sinistri per oltre un miliardo!). Sembrano invece finora in diminuzione i danni denunciati nel ramo Incendio.

Le cifre di sviluppo dei rami Vita e Danni che abbiamo qui sopra indicate per un totale di 130 miliardi riguardano naturalmente la sola acquisizione diretta e prescindono dalle cifre relative alla nostra attività riassicurativa che, pur essendo ispirata — nel settore danni — ad una rigida selezione dei rischi, è di grande rilievo.

Per quanto concerne l'incasso premi delle Compagnie del Gruppo al 30 giugno 1972, esso è rappresentato in totale da oltre 177 miliardi con un incremento in cifra assoluta di 28 miliardi rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Questo totale è suddiviso in 141 miliardi delle Compagnie estere e in 36 miliardi delle cinque Compagnie italiane (fra le quali primeggia l'Alleanza, che ha già superato i 31 miliardi di premi) con un complessivo aumento in percentuale di oltre il 18,50%.

Nel campo degli investimenti immobiliari possiamo assicurare che, terminato ormai il noto programma triennale, non abbiamo per nulla diminuito l'interesse in questo settore di impieghi nel quale, durante il primo semestre, abbiamo già erogato circa 13 miliardi, mentre sono in corso avanzati di studi altre trattative importanti e mi-

glorie di reddito per alcuni grandi edifici, primo fra tutti quello di piazza Venezia a Roma.

Le Aziende Agricole stanno dandoci crescenti soddisfazioni ed abbiamo potenziato in particolare l'attività zootecnica contribuendo, per la modesta parte che ci compete, al superamento delle difficoltà nelle quali versa il mercato nazionale.

La ripresa produttiva industriale, registrata negli Stati Uniti ed in numerosi Paesi europei, ha favorevolmente influenzato l'andamento borsistico a livello internazionale e ci ha spinto, anche nel corso del primo semestre, verso consistenti e solidi investimenti mobiliari.

A questa ripresa produttiva statunitense ed europea ha fatto eccezione l'Italia ove rimane immutata la raggelata ritrosia del capitale di rischio con conseguente stasi delle Borse nelle quali il risparmio vero e proprio può considerarsi, ormai, il grande assente. Presenti sono invece isolate operazioni ed improvvisate spinte al rialzo di titoli, spiegabili soltanto con motivi speculativi o di conquista, che possono essere vantaggiosi per pochi operatori ma non scorte di amare sorprese per molti altri.

Se appaiono vieppiù necessarie delle misure per riattivare le funzioni della Borsa quale insostituibile e tradizionale canale finanziario, è però evidente che tutto servirebbe a nulla ove le aziende industriali dovessero continuare a vivere in perdita produttiva ed economica avendo come sola risorsa, anzi come solo puntello, debiti a lungo e medio termine o, peggio ancora, in conto corrente presso le Banche.

Il portafoglio titoli complessivo della nostra Compagnia, sempre più equilibrato dal punto di vista internazionale, risulta alla fine del primo semestre di 317 miliardi ed è composto da 235 miliardi circa in obbligazioni convertibili e titoli a reddito fisso soprattutto in valute estere e da azioni per 82 miliardi. Questa consistenza globale del portafoglio titoli è superiore del 15% a quella del primo semestre 1971. Abbiamo recentemente creato, e sarà operativa nel prossimo esercizio, una nuova Società finanziaria («Generali Partecipazioni Finanziarie ed Assicurative») totalmente nostra, destinata a tenere in portafoglio — direttamente o indirettamente — titoli di nostre partecipazioni e ad operare nel settore mobiliare strettamente in connessione con la nostra attività assicurativa.

L'espansione complessiva del Gruppo è rispecchiata fedelmente nel bilancio consolidato 1971 che comprende, come è noto, le cifre della casa madre in Italia e all'estero nonché quelle di una trentina di Compagnie affiliate delle quali possediamo la maggioranza assoluta (e quindi senza l'immissione delle altre interessenze, anche vistose, di minoranza che abbiamo nei diversi Paesi del mondo).

Anticipiamo qui le voci più importanti del detto bilancio consolidato:

1971	Aumento rispetto esercizio precedente
premi incassati Lire	646 miliardi (+ 19%)
riserve tecniche	1.149 > (+ 18%)
patrimonio immobiliare	376 > (+ 15%)
titoli e prestiti gi. uniti	756 > (+ 19%)
capitali assicurati nel ramo Vita	7.272 > (+ 18%)

Avevamo già sottolineato lo scorso anno in Assemblea il carattere prettamente internazionale del nostro Gruppo precisando che la sua attività si svolge per due terzi sul mercato estero e per un terzo in Italia; ovviamente le cifre sopra indicate di incassi e di consistenze patrimoniali rispecchiano questa situazione particolare, anzi unica, fra i titoli quotati nelle Borse italiane.

Aggiungiamo che notoriamente le voci attive del bilancio consolidato riflettono vecchie e prudentziali valutazioni e che il globale degli investimenti è rappresentato per il 30,1% dalle proprietà immobiliari e per il 55,8% dai titoli.

Le frequenti riunioni collettive da noi promosse con gli esponenti delle nostre Compagnie e sedi estere rinsaldano sempre più la casa madre con le affiliate vicine e lontane, stimolando in tutti non soltanto emulazione, fierezza di gruppo e lavoro comune, ma anche uno scambio di informazioni utilissimo per chi abbia vaste responsabilità che abbracciano diversi continenti operativi.

Anche se sussistono — e sono a tutti evidenti — preoccupazioni e problemi a proposito dell'equilibrio economico o monetario internazionale nonché in tema di andamento tecnico di taluni rami assicurativi, la solidità patrimoniale delle Generali e la ripartizione internazionale dei loro interessi continuano a rappresentare per il corpo azionario e per noi stessi la più valida delle garanzie.

Mi è gradito inviarLe i migliori saluti. Cordialmente

Cesare Merzagora